

La profilassi vaccinale antitetanica
Lo stato della copertura dei lavoratori in Lombardia in diversi comparti lavorativi
M.I. D'Orso¹, P. Colombo², D. Grosso³, G. Cesana¹

¹**Dipartimento di Medicina Clinica e Prevenzione – Università' di Milano Bicocca**
²**Consorzio per lo Sviluppo della Medicina Occupazionale ed Ambientale – Monza**
³**CAM - Centro Analisi Monza**

Introduzione:

La vaccinazione antitetanica e' obbligatoria in molte attivita' lavorative da quasi cinquant'anni. La necessita' di procedere a regolari inoculi per mantenere elevato il titolo anticorpale, il crescente flusso di lavoratori provenienti da paesi ove la profilassi antitetanica non e' diffusa, la sottovalutazione nel mondo del lavoro della pericolosita' del Clostridium Tetani, hanno frequentemente complicato l'effettivo rispetto dell'obbligo vaccinale.

Materiali e metodi

Al fine di verificare in Lombardia la effettiva situazione della copertura vaccinale antitetanica, si e' effettuata una indagine su 4628 lavoratori a rischio di contrarre l'infezione tetanica per le attivita' svolte in 67 Enti ed Imprese, operanti in Lombardia in settori e comparti differenti.

A tutti i lavoratori si e' effettuata una valutazione quantitativa del titolo anticorpale antitetanico.

Per ogni lavoratore si sono verificate la presenza di un valido cartellino vaccinale e la data dell'ultimo richiamo. I dati ottenuti sono stati suddivisi per eta' anagrafica, genere e settore lavorativo.

Nei diversi Enti ed Imprese si e' verificata l'eventuale presenza di una pianificazione aziendale della effettuazione dei periodici richiami vaccinali. In ultimo si sono comparati i dati ottenuti con quelli di una analoga ricerca svolta nel medesimo bacino geografico 9 anni or sono.

Risultati

Gli Enti ed Imprese inseriti nella ricerca sono stati: 21 appartenenti al settore terziario pubblico/privato, 18 al settore metalmeccanico, 17 al settore edile, 11 al settore della lavorazione del legno.

Il titolo anticorpale antitetanico si e' rivelato essere sufficientemente elevato nel 68% dei lavoratori, peraltro con ampie differenze di copertura nei diversi settori valutati e nelle diverse eta' anagrafiche considerate.

Assai meno protetti sono risultati essere i lavoratori a rischio del settore dei servizi e quelli del settore edile.

Del 32% dei lavoratori che hanno evidenziato un insufficiente titolo anticorpale il 24% ha riferito o dimostrato di aver effettuato in passato vaccinazioni antitetaniche, l'8% no.

Tali lavoratori erano nella loro quasi totalita' stranieri o donne nate prima dell'entrata in vigore dell'obbligo vaccinale nei bambini avvenuto nel 1968.

Il 23% dei lavoratori coperti sotto il profilo vaccinale sono risultati caratterizzati da un livello anticorpale di iperprotezione, indice di un numero di richiami eccessivo o della ripetizione inutile di piu' cicli di base.

Discussione e conclusioni

La ricerca effettuata ha dimostrato come, pur migliorando i dati rispetto al passato, ancora troppi siano i lavoratori non correttamente protetti contro il tetano. Tra i settori ove con particolare frequenza vengono disattesi gli obblighi vaccinali, oltre a situazioni notoriamente critiche come quella del settore dell'edilizia, deve essere citato quello dei servizi e delle pulizie in particolare.

Rilevante al contrario e' stato il numero dei lavoratori iperprotetti.

Cio' evidentemente, oltre a costituire un evidente spreco di risorse, aumenta il rischio di effetti collaterali avversi in caso di nuovi inoculi. Solo nel 64% degli Enti/Imprese considerati si e' rilevata l'esistenza di un sistema organizzato di controllo della copertura vaccinale dei lavoratori.

Negli altri casi la copertura vaccinale era demandata alla sensibilita' dei singoli.

Risulta evidente come un piu' incisivo ruolo dei medici competenti nella promozione della profilassi vaccinale antitetanica sia sicuramente auspicabile.

Autore Presentatore: Dott. Paolo Colombo

Per riferimenti organizzativi la mail di servizio e' marcodorso@cam-monza.com

Per favorire una chiara esposizione della ricerca si preferirebbe ove possibile una presentazione del contributo sotto forma di comunicazione orale.